

il circolo è composto alternativamente di un cacciatore, poi di quattro contadini, distribuiti all'intervallo di 60 passi ciascuno, poi un altro cacciatore e così via, fino alla chiusura della circonferenza che, naturalmente, è stata calcolata prima, sì da distribuirvi in proporzione, con rigorosa esattezza, il numero dei cacciatori.

Per assicurarsi che il circolo è chiuso, il primo cacciatore di destra deve incontrarsi col primo cacciatore di sinistra; sembrerebbe quasi l'incontro delle due schiere degli « avari e prodighi », nell'inferno dantesco, senonchè l'aria non risuona qui d'ingiurie, ma di saluti, espressioni di ansietà, direi quasi di gioia, perchè l'attesa diffonde un orgasmo, un'espansività generale.

Chiuso il cerchio, al segnale di tromba, come già avvertimmo, tutti i cacciatori avanzano lentamente verso il centro, badando sempre a conservare la medesima distanza con i compagni di destra e di sinistra. Allora il momento diviene emozionante: si vede a poco a poco ingrandir la macchia folta, nera, della selvaggina prigioniera che qua e là fugge atterrita, cercando uno scampo. I colpi partono, la strage è compiuta: circa duecento lepri sono state mietute in un sol cerchio, insieme a fagiani e pernici. La prima retata incita alla seconda; in altro luogo si ricostruisce il circolo e si ricomincia. Per quattro volte si ripete